

La Presentazione del Libro-Racconto “Marita ‘a bèrgéra” Cronologia e Cronaca con fotografie

Gentilissimi/me,

all'indomani della presentazione del libro-racconto "**Marita 'a bèrgéra**", nella Biblioteca civica “Ezio Alberione” il 27.02.2025, h 21.00 e nel Centro Incontri Anziani il 9.03.2025, h 15.00 a Chiusa di Pesio con mente frastornata e confusa e testa che 'gira di qua e di là' perché ancora non riusciamo a capire bene che 'cosa ci sia successo', è vivo desiderio di Marita ‘a bèrgéra e Tonìn 'd barba ringraziare tutti i presenti e quanti ci hanno scritto o chiamati al cellulare per stabilire un contatto, ringraziare, complimentarsi.

Questo nostro grazie vi giunge sincero e commosso, deferente e affettuoso.

Vi sentiamo amici e amiche speciali e, ognuno nella propria parte, particolarmente vicini nelle tante fasi di preparazione e divulgazione di questo racconto.

L'accoglienza, riservata da voi Chiusani e da quanti di voi venuti da fuori e anche da molto lontano nel corso dei due incontri di presentazione, è stata grande, sorprendente e commovente. I due autori, Marita e Tonìn, sono rimasti disorientati e ‘ubriacati’ da tanto affetto e partecipazione. Molti hanno scritto e telefonato, alcuni all’indomani sono stati a trovare Marita.

Da queste sensazioni e soddisfazioni intense e confuse, parte la nostra volontà di ringraziare tutti, di ripercorre i momenti che hanno consentito l’organizzazione e la realizzazione dei due eventi-incontro, veramente molto speciali.

Ecco allora partire un po’ di cronologia e cronaca con fotografie:

Fabio Dutto, referente della Biblioteca Civica "Ezio Alberione" di Chiusa di Pesio, ci ha introdotti con bellissime e generose parole. Lui ci ha offerto l'opportunità. E, poi, è stato per noi due un onore e un privilegio presentare il racconto nella sede emblematica di questa Biblioteca, votata all'impegno socio-culturale, nonché educativo dei bambini e delle bambine.

Franco Malossini, professore di Zootecnia speciale all'Università di Udine, ha profuso e trasmesso continuamente esperienza, cultura, suggerimenti, amore sincero per gli animali. Ha lodato poeticamente e innalzato a saga orale, quasi in senso e significato ‘omerico’ (da sue ammissioni), la storia della piccola 'bèrgéra'.

Silvio Zambiasi, maestro elementare a Torino, venuto dalla Val di Non, ha lodato entusiasta la pastora per l'audacia della sua vita. Di sua fattura sono i due bastoni regalo e la copertina di questa *Cronologia e Cronaca con fotografie*.

Ettore Bozzolo di Viola in Valle Mongia, nome elevato e adorato nel mondo dei Castagni e dei Castagneti. A lui ricorriamo da sempre in tanti per ricordi, memorie, storie e tradizioni di Castagni, Castagneti, Castagne. Lui, di fronte a noi attoniti, ce ne parla in piedi, con rispetto, tenendosi la mano sul cuore. Dialoga con Carlin, Carlo Petrini, e 'Terra Madre', tutti insieme sempre più vicini a Papa Francesco.

Miranda Tomatis, Presidente del Gruppo dei Custodi dei Castagneti di Torre Mondovì, insieme ad Emiliana, Bruno, Adriano e altri. La filosofia del suo Gruppo è educazione, invito e sprone ad amare di amore vero i Castagni. In tanti 'beviamo' alla loro scuola semplice, elementare, profonda. Il Gruppo ha espresso 'donne coraggiose', e Marita se n'è invaghita!

Rino Canavese, amato e riconosciuto storico della Chiusa del Pesio, insieme alla sua creatura, la Rivista Chiusa Antica, e all'Ufficio Turistico, ha dialogato intensamente su tutto, sempre con disponibilità e parole sagge.

Prevosti della Parrocchia di sant'Antonino di Chiusa di Pesio, da Don Silvano e Don Giancarlo agli attuali Don Federico e Don Cristiano, hanno avuto delle attenzioni per questi nostri tentati Cammini con il Signore, come recita il Salmo.

Gloriano Bosio, Cinzia Maurino, Maria Graciela Canavese della Bosio. Associati di Savigliano. Che dire di questi signori/e? Se il libro vi appare graficamente bello, molto è dovuto a loro.

Con riconoscenza e tanto affetto,
Marita 'a bèrgéra
Tonìn 'd barba

Oggi, domenica 9 marzo, alle ore 15.00, nel Centro Incontri Anziani di Chiusa Pesio, c'è stata la seconda presentazione del racconto "Marita 'a bèrgéra".
Eravamo stati invitati per questa occasione e avevamo prontamente detto sì.

Anche oggi, come la sera della prima volta, le persone presenti in sala erano numerose, ad occhio 70-80 circa. Gli Anziani erano tanti, ma c'erano anche dei giovani. La bèrgéra è arrivata puntuale accompagnata da un'amica. È stata accolta al suono della canzone, suggerita da qualcuno, 'A l'umbreta del bissún la bèrgéra l'è endörmia...'. La scelta della canzone è stata molto apprezzata.

Alla regia, oggi c'erano i miei nipoti, Paolo, Adèle e Chiara, venuti da Genova con i genitori. Sono stati solerti e validi a fare i collegamenti e a orientare le proiezioni. Tonìn ha fatto una presentazione molto breve e poi ha lasciato la scena alla protagonista, che, oggi, in molti passaggi del racconto della sua vita da pastora, si è visibilmente commossa.

I miei nipoti, al termine, le hanno fatto dono di cassette di rape per le sue pecore e capre.

Dopo il 'sciogliete le righe', al nostro tavolo si sono assiepati in tanti per avere il libro con dedica. (Detto in parentesi: vendita e regali sono andati bene; le 150 copie della prima stampa sono finite presto e abbiamo fatto la ristampa di altre 150, e abbiamo superato con successo il rischio 'dell'invenduto', recuperando qualche soldo tirato fuori prima).

Inutile ripetere che siamo molto soddisfatti e commossi per l'accoglienza riservata.

Marita 'a bèrgéra
Tonìn 'd barba

Presentazione del libro-racconto:

"Marita 'a bèrgéra"

Donna pastora errante,
levatrice e nutrice di agnelli e capretti.
Il gregge di pecore e capre.
I cani-pastore a guida e custodia

di

**Marita, Maddalena Margherita Somà
Tonìn, Bartolomeo Antonino Canavese**

L'evento ha luogo nella Biblioteca Civica "Ezio Alberione",
Via Turbiglio, 1 - 12013 Chiusa di Pesio, **giovedì 27.02.2025, ore 21.00**,
nel Centro Incontri Anziani, Via dell'Ospedale, **domenica 9.03.2025, ore
15.00**

Programma:

INTRODUZIONE di **Fabio Dutto**, referente della Biblioteca Civica "Ezio Alberione" e **Margherita Ferrero**, segretaria "Centro Incontri Anziani"

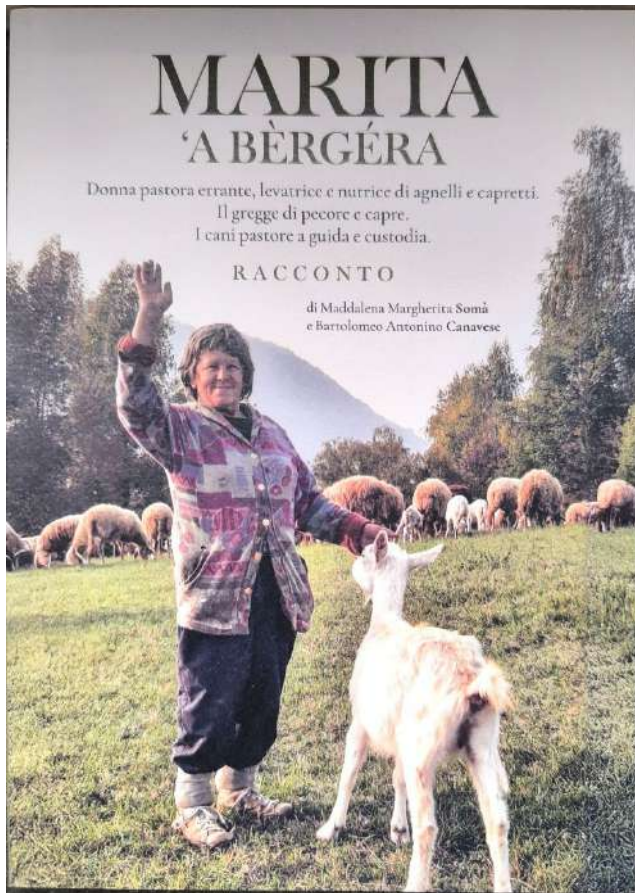
PRESENTAZIONE del libro a cura di Tonìn, **Bartolomeo Canavese**
RACCONTO sui contenuti del testo, descritti e illustrati con parole e
immagini da Marita, **Maddalena Margherita Somà**.

Durante l'incontro, è presente **Gloriano Bosio** dello studio grafico
Bosio.Associati di Savigliano; la regia dell'evento è di **Vincenzo Migliore**
e **Emiliana Falcone** (giovedì 27.02.2025), di **Paolo, Adèle e Chiara**
Canavese (domenica 9.03.2025).

Il libro-racconto, è a disposizione di quanti fossero interessati presso le
Edicole di Chiusa di Pesio, Pianfei, Beinette e Peveragno.

Chiusa di Pesio (CN), febbraio 2025

COPERTINA e LOCANDINA: preparazione di Fabio Dutto, referente della Biblioteca Civica “Ezio Alberione” di Chiusa di Pesio, CN



 **BIBLIOTECA CIVICA
EZIO ALBERIONE**  

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 2025
ORE 21.00
BIBLIOTECA CIVICA "E. ALBERIONE"
CHIUSA DI PESIO - CUNEO

MARITA SOMA'
BARTOLOMEO CANAVESE
PRESENTANO IL LIBRO

MARITA A BÈRGÈRA

Il libro-racconto nato dagli incontri e dalle frequentazioni tra Marita, Maddalena Margherita Somà – una pastora di pecore di razza frabosana e di capre, ‘errante’ e ‘nomade’ per le valli del Pesio – e Tonin ‘d Barba, Bartolomeo Antonino Canavese – un amico, appassionato di castagni, castagneti e boschi, che si accompagna talvolta a Marita nei suoi spostamenti con il gregge. Una storia chiusana di passione e fatica al femminile.



**SCRITTORI
CHIUSANI**

Titolo originale dell'opera

MARITA 'A BÈRGÈRA

Donna **pastora** errante, levatrice e nutrice di agnelli e capretti.
Il gregge di pecore e capre. I cani pastore a guida e custodia.

Presentazione di Bartolomeo Canavese

Racconto con Testi e Fotografie a tema di

Maddalena Margherita Somà e Bartolomeo Canavese

2024 Azienda agro-pastorale “Ai Brück” di Aldo & Maddalena Margherita Somà

Località Brück, Frazione Abrau, Chiusa di Pesio, Cuneo

2024 Azienda agricola per le attività del lavoro povero di Bartolomeo & Maria Graciela Canavese

Località Morté, Chiusa di Pesio, Cuneo

© I testi e le immagini del Racconto

di Bartolomeo Antonino Canavese e Maddalena Margherita Somà

Le figure, i disegni, le fotografie e i testi didascalici alle medesime

di Maria Graciela Canavese

Responsabile scientifico

Bartolomeo Canavese

Realizzazione editoriale

Gloriano Bosio, Bosio.Associati, Savigliano, Cuneo

Progetto grafico e di copertina

Cinzia Maurino

Stampato nel periodo-mese gennaio-febbraio 2025

presso L'Artistica Savigliano, Cuneo

Deposito legale: Mese Gennaio-Aprile 2025

ISBN 979-12-210-6914-3

TEMA: PRESENTAZIONE di Tonin 'd barba

Buonasera a tutti/e. Grazie per essere qui ad ascoltare le storie di Marita – che in tanti conoscete – con pecore, capre, piccoli agnelli, capretti, polli ruspanti, galletti, pollastre, pulcini e cani-pastore ai Brück, nei boschi, sotto i castagni, con il sole e la pioggia, con il caldo dell'estate e il freddo dell'inverno, di mattino, di giorno, di sera e di notte (Ripetuto in chiusano).

Il libro-racconto, che viene presentato, è nato dagli incontri e dalle frequentazioni tra *Marita*, **Maddalena Margherita Somà** – una pastora di pecore di razza frabosana e di capre, 'errante' e 'nomade' per le valli del Pesio – e *Tonin 'd barba*, **Bartolomeo Antonino Canavese** – un amico, appassionato di castagni, castagneti e boschi, che si accompagna talvolta a Marita nei suoi spostamenti con il gregge e rende visita a lei e al fratello Aldo, malgaro, nell'Azienda agro-pastorale "Ai Brück" di Frazione Abrau, Chiusa di Pesio, Cuneo.

I due hanno scelto concordemente – per dimestichezza e conoscenza scientifica di 'cose pastorali', e per l'esperienza sul campo che possiedono – di raccontare con degli scritti e delle immagini i fatti, le storie, le notizie, i ricordi, che fanno parte e rendono interessante la vita di Marita, donna pastora ovvero *'ná bèrgéra*: una esistenza, quella di Marita, dedicata in abnegazione e senza esitazioni e interruzioni al suo gregge di pecore 'frabosane' e capre e ai tanti altri animali, che condividono con lei gioie e amori, fatiche, soddisfazioni, pene e dolori.

Nel racconto, si fanno delle considerazioni su un'esistenza di lavoro e impegno, deliziata da poche compagnie, da non troppe forme di solidarietà, da rari incontri sul campo. Una vita che, per scelta, appare a Marita piacevole e allegra nel suo trascorrere quasi sempre in forma leggera, facile e, a tratti, anche puerile e giocosa; una vita da cui traboccano fede e convinzioni solide, che volano e volteggiano attorno a tutte queste ansie, difficoltà e fatiche e a quei giochi virtuosi di Marita nel campo pratico delle sue molteplici attività pastorali.

La trama del racconto si sviluppa, a dire il vero, in forma non convenzionale ed è disordinata, perché cronologia, date e tempi imprecisi talora si sovrappongono, si invertono, si accavallano e si mescolano senza curarsi troppo di logica, coerenza e rispetto delle precedenzae.

Questo lavoro scorre libero come un torrente che scende dai monti su ripidi pendii, con virate e ruscelletti ai lati che via via lo ingrossano. Lo scritto fila liscio e continuo, non è ordinato per capitoli, manca di indice, consente soltanto di riconoscerne delle parti, che possono rivestire per il lettore momenti differenti di interesse, non è un romanzo, non è un diario di viaggio, non è un saggio storico-sociale sulla pastorizia, non è un'autobiografia celebrativa incentrata sul protagonista.

Il racconto, mentre la lettura avanza, accende man mano su un foglio bianco, che si fa cartina o mappa, delle piccole luci evocate dai tanti quadretti-immagine di cui si compone, e come nei grafi di Paul Erdős (1913-1996) e Alfréd Rényi (1921-1970), – dove la rappresentazione grafica delle relazioni di un sistema è rappresentata con un punto chiamato "nodo", e ogni interazione tra due parti o nodi è rappresentata da un collegamento o "spigolo" che unisce i due nodi –, le molteplici relazioni interiori, che si possono instaurare, sono le luci che si accendono nei cuori di molti lettori e creano collegamenti amorevoli e diffusi.

La descrizione è una successione di quadretti di vita accompagnati da documenti fotografici. Scorrono così dei momenti 'focali': gli avi di Marita, che vivono a Fontane con famiglia e gregge e un giorno decidono di scendere al piano per svernare dalle parti di Pianfei (CN) alla *Peuragnina*; Marita, che diventa pastora raggiungendo e aiutando il padre sugli alti pascoli; i cammini continui della vita di Marita, pastora errante e nomade con il suo gregge; le osservazioni di Marita 'etologa' nelle sue pratiche quotidiane a contatto con il gregge, insieme ai cani pastore; Marita nella pratica,

talora estenuante, di levatrice e nutrice di agnelli e capretti, documentata da commoventi e sorprendenti immagini; Marita e suo padre e i suoi figli Andrea e Beppe; Marita, festeggiata dagli amici riconoscenti, che si commuove; Marita che ricorda, quale educatore e maestro, il ‘suo’ veterinario Giuseppe Mattalia, professionista a Beinette; Marita e il gregge alla Schiavaria sotto il grande albero, che protegge il gregge, nei pascoli di Maddalena e Bruno.

Marita, come titola il racconto, è una donna pastora, *‘ná bèrgéra* a tutto sesto, in continuo movimento, nomade e errante con il gregge sui pascoli erbosi e fioriti delle Alpi Marittime. La quotidianità del cammino errante di questa pastora, come più in generale sottolinea pure una certa letteratura, offre ogni volta novità, ricchezze e sorprese e Marita cocciuta, che ha cercato e voluto il privilegio di camminare ‘così’, vede venire avanti un mondo camminato a propria immagine, che è come lei lo osserva e guarda giorno dopo giorno.

I fatti narrati e le fotografie non sono quasi mai avvalorati da dei riscontri analitici storici e sociologici, si presentano, e dicono di per sé tutto, con la spontaneità e la semplicità del linguaggio e dell’immagine. Piace fantasticare, felicemente, con modestia e senza presunzione, che l’operato di tanti anni è un “ben di Dio” – messo da Marita nelle mani di chi lo vuole toccare –, quasi contributo materiale informale, ma rustico e robusto, creativo e sempre prezioso per la Comunità, per le ricerche e le analisi degli uomini di scienza e storia, umanisti, sociologi, economisti, biologi e ricercatori preparati di Enti e Istituzioni del Paese. Un modo, sembrerebbe, per non dimenticare e continuare a ricordare ‘a passo di pastorizia e pascoli’, quei beniamini eccellenti, che sono i pastori e le pastore, i cani-pastore, le pecore e le capre, le pecore di razza frabosana, per renderli, così, un po’ di più vicini al vasto pubblico, che sono i bambini, i ragazzi, gli adulti, gli anziani.

Durante la preparazione del libro, una preoccupazione costante di Marita ha riguardato i ‘Ringraziamenti’: ringraziare tutti e cercare di non dimenticare quanti le hanno voluto bene e le hanno spesso regalato i pascoli perché le sue pecore e capre potessero avere sempre erbe buone, fresche e abbondanti.

Viviamo giorni in cui il clima della cura e della gestione pubblica del bene comune non sempre è dialogo e incontro alla ricerca delle soluzioni migliori. Conosciamo bene l’assolutismo imperante di economie e finanze nazionali e internazionali e siamo consapevolmente inermi e impotenti di fronte al dirigismo e all’omologazione delle scelte, alla monopolizzazione delle produzioni e dei mercati da parte dei signori che detengono i poteri.

Ci sgomenta constatare che biodiversità, versatilità e polifunzionalità delle nostre caratteristiche migliori sono ridimensionate e ridotte a poca cosa. Ma non possiamo tacere e vogliamo ancora affermare che il mondo è di tutti, ci appartiene e in esso trovano spazio e diritto le testimonianze silenziose, umili e rispettose di Marita *‘a bèrgéra*, qui pronta, questa sera, a deliziarci con il racconto della sua vita, intrecciata a quella delle sue pecore, capre, cani pastore, gatti, galli, galline, pollastrelle, galletti, chioce e pulcini.

Di questi tempi, mentre assistiamo a tante guerre fatte dai grandi in molte parti del mondo e vediamo sgomenti il coinvolgimento, ad insaputa, di bambini e bambine e i loro diritti violati, il libro-racconto di Marita e Tonìn si rivolge e si offre anche ai più piccoli e li invita a conoscere, ad accostarsi e a stare più vicini al gregge di questi miti, mansueti e pacifici animali, che cercano le nostre attenzioni e carezze e vogliono trascorrere un po’ della loro vita con noi”.

Marita ha voluto con forza che venisse scritto questo libro e fosse accompagnato da tante fotografie, fatte da lei e dai suoi amici.

I due, Tonìn e Marita, si sono messi così all’opera:

Marita ha raccontato a voce ogni cosa, ha cercato e raccolto i vecchi appunti scritti da lei al pascolo perlopiù su dei fogli di calendario, ha scovato in qualche cassetto del comò delle vecchie foto ingiallite di lei bambina a Fontane, dei suoi genitori e, in particolare, di suo padre pastore in montagna.

Tonin ha preso tutto in consegna, ha registrato e trascritto fedelmente le parole della nostra pastora. Bosio Gloriano, Cinzia Maurino dello studio grafico Bosio.Associati di Savigliano e Maria Graciela Canavese hanno lavorato per preparare il libro, così come potete vederlo adesso che è stampato.

Marita è qui al mio fianco, pronta per raccontarvi alcuni fatti e storie, che trovate descritti e raffigurati nel libro, e qualcos'altro di improvvisato.

Se siete d'accordo, direi di accogliere Marita e le sue parole con un applauso, perché lei se lo merita veramente. A te la parola, Marita!

TEMA: MARITA RACCONTA

Citazioni care a Marita

Un Ricordo di Monsignor Don Silvano Restagno

«Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia. Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro (1) mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni. ...»
(Salmo 22, 1-6)

«Cominciamo col fare subito quello che è necessario,
poi quello che è possibile.
E, all'improvviso, ci sorprenderemo di fare, o di avere già fatto, l'impossibile»
(Parole attribuite a san Francesco d'Assisi)

«... Ma, come cerco di pensare e dire anch'io,
non sono fregata veramente
finché ho da parte una buona storia di Pecore e Capre da pascolare,
Cani-pastore per custodirle e vegliarle
e Qualcuno, meglio se Tanti, a cui raccontarla»
(Marita pastora dei 'Brück'.
Per ispirazione di Caterina De Boni.
Parafasando Danny Boodman T.D. Lemon Novecento.
Dal film La leggenda del pianista sull'oceano di Max Tooney)

(1) Il **vincastro** è un ramo di salice da vimini (*salix viminalis*) utilizzato principalmente dal pastore per guidare il gregge, ma anche per allontanare dalle pecore animali come cani randagi o lupi. Il salice da vimini è detto anche vinco, da cui vincastro per l'aggiunta del suffisso peggiorativo -astro. In senso esteso vincastro è sinonimo di bastone.

Parla Marita:

Queste citazioni le abbiamo cercate e trovate insieme, Tonin ed io. Esse hanno ispirato e guidato la scrittura di tante pagine del libro quando stavamo scrivendolo. A tutte io ci sono molto affezionata e le tengo presenti sempre o quasi. La terza, quando l'ho scoperta in originale, mi è piaciuta subito. Mi sono 'gasata', l'ho un poco cambiata con Tonin, e me la sono così cucita addosso. Se vi piace, la leggiamo insieme. Vai Emy ...

ECCO LE CITAZIONI E VE LE SPIEGO – «Così capite bene perché le abbiamo cercate, trovate e messe lì:

- La prima, quella che dice «**Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce...**». A volte l'ho sentita leggere o cantare in Chiesa alla Messa quando ho potuto andare e mi fa un certo effetto pensare che quando porto le pecore al pascolo, c'è 'Lui' davanti che guida il 'treno' e non c'è da avere paura o incertezze dove ci porta a pascolare.

- La seconda è quella che dicono che l'ha detta San Francesco, quello che chiamano il 'poverello d'Assisi', «*Cominciamo col fare subito quello che è necessario, poi quello che è possibile. E, all'improvviso, ci sorprenderemo di fare, o di avere già fatto, l'impossibile*». E, qui, tutte le volte che sento nell'orecchio quelle parole, mi viene quasi sempre un colpo al cuore, perché devo avere fatto così quando sono andata un giorno, adesso di tanti anni fa, a Cuneo che c'era il mercato delle pecore e mettevano le greggi in vendita per risolvere i problemi in una certa maniera e quando volevano vendere le mie pecore, io ero lì perché avevo saputo di questa storia, anche se nessuno mi aspettava, e così, quando vendevano il mio gregge, ho alzato 'la manina' e ho detto: «... *lo compero io!* », ho fatto subito la cosa più necessaria e così ho salvato il mio gregge e ho fatto una cosa che sembrava impossibile fare.

- La terza, con la quarta insieme, è quella che ho imparato leggendo la citazione scritta nel libro “A passo di pecora: il viaggio di una pastora transumante” di Caterina De Boni e, lì, c'è scritto «... *Ma, come diceva lui, non sei fregata veramente finché hai da parte una buona storia e qualcuno a cui raccontarla ...*». Grazie, Caterina, che mi hai fatto conoscere queste parole, perché mi sono subito gasata e me le sono aggiustate e cucite addosso su me, così : «... *Ma, come cerco di pensare e dire anch'io, non sono fregata veramente finché ho da parte una buona storia di Pecore e Capre da pascolare e Cani-pastore per custodirle e vegliarle e Qualcuno, meglio se Tanti, a cui raccontarla...*».

Un Ricordo di Monsignor Don Silvano Restagno

La mia vita di pastora – trascorsa ai Brück, in paese, nella chiesa di sant'Antonino di Chiusa di Pesio, in collina e montagna al pascolo e lungo le vie e i sentieri dove conducevo il gregge – ha incrociato tante volte quella di Don Silvano, per oltre trent'anni parroco nel capoluogo Chiusa di Pesio.

Don Silvano amava – quando mi incontrava – chiacchierare, dialogare, interessarsi alle mie cose e ai miei due figli, Andrea e Beppe. I nostri incontri erano sempre sinceri, mai banali e di circostanza.

Ecco, voglio ricordare qualche fatto avvenuto tra lui, me, Andrea e Beppe:

“Don Silvano Restagno è stato per trent'anni Prevosto della Parrocchia di sant'Antonino di Chiusa Pesio. Una volta all'anno passava nella nostra casa dei 'Brück' per dare la Benedizione ai muri e all'ovile delle pecore, e una volta è arrivato quando mangiavamo la minestra prima di andare fuori con le pecore e lui, dopo la Benedizione, si è fermato e ha mangiato un piatto di minestra e un pezzo di formaggio con noi. Adesso è a riposo per vecchiaia e sta nella Casa di riposo per anziani del paese. Ciao, Don Silvano!

Dopo che erano nati i miei due bambini, Beppe e Andrea, lui voleva sempre avere notizie di loro e li chiamava “i due cioccolatini” per via del colore della pelle leggermente scuro. Un giorno mi ha detto: «Li hai fatti battezzare? Non sono più in fasce, adesso». Ho risposto: «Guarda, don Silvano, quanto lavoro ho da fare e sono sempre sola. Non sono ancora riuscita a preparare i vestitini nuovi per la cerimonia». Lui ha detto: «Non ti preoccupare così tanto. Vieni domenica in Chiesa e portameli tutti e due insieme. Ci penso io, ciao» (n.d.r.: Monsignor Don Silvano Restagno è mancato il 16.04.2024, un mattino, nella Casa di Riposo 'La Meridiana' di Chiusa di Pesio)”.

“Don Silvano ci diceva: «Non interessa vincere. “Bisogna imparare a chiedere perdono”, e poi aggiungeva: “Perdonare cento volte è facile, chiedere perdono anche solo tre volte è molto più difficile”» (Don Silvano è mancato in questi giorni, il 16 aprile 2024, un mattino. Veniva ogni anno a benedire la mia casa e quando era lì benediceva me, i miei due bambini, Beppe e Andrea, e le pecore. Don Silvano lo ricordano tutti, lui è stato per oltre trent'anni il Prevosto della Parrocchia di sant'Antonino di Chiusa di Pesio)”.



Marita illustra:

Alcune foto ingiallite di Marita bambina

Io sono una pastora 'errante', nomade e vagante.

Io instaurò con i miei animali tanti rapporti e tante relazioni affettive, che le fotografie cercano di esprimere e descrivere.

Quando sono al pascolo con il gregge, sola nei boschi e nei castagneti, lontana dalle case abitate, mi fa molto piacere se qualcuno mi viene a trovare, si ferma a parlare per conoscere com'è la mia vita con il gregge.

Quando posso, le prime cose che racconto riguardano come trascorro la notte nei boschi con il gregge, come aiuto le mie pecore e capre a partorire, come presto le prime cure agli agnellini e ai capretti appena nati.

Ho dei ricordi bellissimi dei miei cani-pastore. Mi commuovono e mi danno coraggio per come ci aiutiamo, condividiamo gioie e dolori, viviamo insieme in pace e armonia.

Con il gregge, con Iena, Murìn, Roc, Fede, Zira non mi sono mai sentita sola, e non mi sento tutt'ora.



MURÌN È MORTO – Marita ha dato la notizia piangendo e ha cancellato gli appuntamenti che avevamo preso insieme

“Oggi, 22 Agosto 2024, è mancato Murin,

il vecchio cane pastore, custode del gregge di Marita per tutta la vita.

Ha accompagnato il gregge fino all'ultimo giorno con le ultime energie che gli erano rimaste.

Marita ha dato la triste notizia agli amici.

Murin adesso riposa ai Bruck ai piedi del Grande Castagno.

Lo verranno a trovare lena, Fede e Rock, che continuano il suo lavoro,

le sue pecore e capre, che silenziose pascoleranno sulle sue ossa,

i galli e le galline che beccando gli razzoleranno attorno,

e le chioce che accompagneranno i piccoli pulcini i quali faranno pi.iu pi.iu.

Ciao Murin, dormi tranquillo,

tu sei sempre nei nostri cuori,

Marita e gli Amici”





La mia casa ai Bruck, l'ovile, l'aia, la tosatura delle pecore e la raccolta della lana

La mungitura: dentro l'ovile e lassù sul 'cuculìn ...

Marita levatrice

Marita cura, alleva, allatta e nutre i suoi agnellini e capretti

Se vi piace, guardiamo insieme qualche foto. Vai Emy ...











Marita cura, alleva, allatta e nutre i suoi agnellini e capretti.

Il Grande Albero a protezione del gregge nei pascoli di Maddalena e Bruno alla Schiavària (Morté).

Marita e i suoi figli Andrea e Beppe. Ritorno lassù a Fontane,

Quando è mancato, nel giugno 2024, il dottor Giuseppe Mattalia, riconosciuto, stimato e amato medico veterinario della Granda, Tonin e Marita hanno scoperto che era un loro comune amico. Lo hanno ricordato insieme al Morté, mentre erano con il gregge che pascolava appresso ...







Pagina 13: Quando è mancato, nel giugno 2024, il dottor Giuseppe Mattalia, riconosciuto, stimato e amato medico veterinario della Granda, Tonin e Marita hanno scoperto che era un loro comune amico. Lo hanno ricordato insieme al Morté, mentre erano con il gregge che pascolava appresso ...

Il 25 giugno 2024 è mancato a Beinette Giuseppe Mattalia (Beppe). Era nato a Peveragno e si era laureato in Medicina Veterinaria alla Facoltà di Veterinaria dell'Università degli Studi di Torino. È stato per anni un prestigioso, stimato ed amato medico veterinario della Granda, dove ha esercitato con competenza e saggezza la professione. Tutti lo conoscevano e lo chiamavano al capezzale dei loro animali infermi.

Marita e Tonin, all'indomani della funzione funebre, che ha avuto luogo in Beinette, si sono ritrovati con il gregge al Morté e lo hanno ricordato in modo semplice e sentito.

Tonin dice: *"Io sono stato compagno di Beppe alla Facoltà di Veterinaria di Torino. Lui frequentava l'ultimo anno, ed io il primo, del corso di laurea, che all'epoca durava quattro anni. Siamo diventati amici, anche perché eravamo di paesi vicini e già ci conoscevamo, lui di Peveragno ed io di Chiusa di Pesio. È stato sempre molto gentile e generoso con me in tutti i sensi: mi passò i suoi appunti di anatomia veterinaria sui quali preparai l'esame; mi dava sempre un passaggio per tornare a casa con altri amici e la sua auto era sempre al completo; mi educò alla pratica veterinaria quando anch'io mi laureai. Tutte le mattine mi dava appuntamento presso la sua prima casa di Beinette e poi mi portava con sé nelle visite e dopo mi invitava sempre al pranzo, preparato da Antonietta sua moglie. Intanto era nato il loro primo figlio, Cristiano, che stava lì nella culla assieme a noi tre a tavola. Lui proseguì nel suo lavoro con successo ed io mi assentai dal paese per rivederci molto di rado. Ma io di quell'uomo ricordo con commozione il bene che mi ha voluto, le cose belle che mi ha suggerito, la sua generosità, la curiosità nel voler sapere che cosa avessi combinato anch'io di buono nella mia vita".*

Marita, nel ricordarlo si commuove e racconta: *"È stato sempre il nostro veterinario, fino a quando è andato in pensione. Era il nostro medico veterinario fin da quando c'era ancora mio padre. Ma dopo la sua morte, lui continuò a venire per le visite alla Peuragnina e, sapendo che io e mia madre eravamo due donne sole con oltre 600 pecore, ci assisteva e aiutava in modo particolare. Io ricordo che ero molto responsabilizzata da lui, lo aiutavo come assistente durante i suoi interventi. Ero diventata la sua infermiera soprattutto ai parti di vacche, pecore e capre. La cosa bella che conservo del rapporto collaborativo con lui è che lui mi 'coinvolgeva', mi voleva partecipe e non assente in attesa che lui finisse il suo lavoro. Ci fu un anno terribile: al momento dei parti, che potevano interessare anche 20-30 agnelli al giorno, perché il nostro gregge era grande, questi morivano quasi tutti. Io lo andai a cercare, raccontai e lui promise di venire subito. Venne che era già molto tardi e oramai buio. Capì subito che la situazione era grave. Portò solerte un agnello allo zooprofilattico di Cuneo per gli esami. Ci fu la diagnosi. Mi disse di comperare in farmacia il 'nalidone' (ho memorizzato e ricordo lucidamente quel nome, come se lui me lo dicesse adesso) da somministrare per tre volte ad ogni agnello appena nato. Io dovevo mettere in gola con una siringa quel farmaco. E fu un incubo non sbagliare e non fare confusioni, perché dovevo segnare per bene ogni cosa, ogni passaggio, crocettare con colori diversi gli agnelli via via medicati per tre volte. Ce l'ho fatta, mettendoci tutto l'impegno che lui mi aveva richiesto. A poco a poco gli agnelli non morirono più. Ricordo quando venne per la vacca che aveva una mela ferma in gola. Venne e con i suoi 'arnesi' riuscì a far scendere la mela lungo l'esofago verso il ruminale e salvare così l'animale. Quando l'assistevo ai parti, lui mi chiedeva di aiutarlo e di fare come diceva e fu così che con lui imparai a far nascere vitelli e agnelli e capretti, cosa che faccio tutt'ora da sola per le mie pecore e capre partorienti".*

Ciao Beppe, non ti dimentichiamo e continueremo a ricordarti per la generosità che ti ha contraddistinto e le cose belle che ci hai insegnato".

Tonin e Marita

Alcune foto scattate in Biblioteca la sera del 27.02.2025, e nel Centro Incontri Anzia il pomeriggio del 9.03.2025.



















Alcuni di voi ci hanno contattato e scritto

Grazie Tonino e complimenti. Sono felice che abbiate potuto realizzare il vostro sogno-progetto che credo fermamente potrà essere un buon viatico per chi, vecchio o giovane, grande o piccolo, ha ancora amore per la sua terra e rispetto per le tradizioni. Non attendo altro che di poterlo leggere al mio ritorno. Un caro saluto,

E.F.

Grazie Marita e Bartolomeo,

E.M.

Caro Tonino, ho letto il tuo messaggio e vorrei comprare il libro, ma non so come fare visto che non sarò alla presentazione e non frequento più i luoghi dove è in vendita. Sono molto curiosa di leggere il vostro (di Marita e tuo) racconto di pecore frabosane, capre, galline e altri animali. Graziella mi aveva detto che stavate lavorando a questo progetto e siete stati bravi a portarlo a termine. Magari ne porti una copia a Torino e poi me la fai avere tramite Graziella. Un caro saluto a tutti e due. Buona serata,

D.M.

Buongiorno signor Bartolomeo Canavese, la ringrazio per l'invito, ma per motivi di lavoro io e la mia famiglia non possiamo esserci. Colgo l'occasione per ringraziarla per questo libro. Porta avanti valori, costumi, tradizione e il duro mestiere, fatto di tanti sacrifici: una testimonianza che rimarrà con questo libro negli anni futuri. La mia speranza è che le generazioni future possano cogliere il significato dei sacrifici. Infine, le chiedo se posso acquistare una copia del libro. Grazie, buona giornata,

M.D.

Grazieeeee Caro Bartolomeo Di questa sintesi pregnante e interessante. Cari saluti,

M.C.

Caro Tonin 'd Barba, desidero congratularmi con te e Marita per il prezioso libro-racconto che, con passione e saggezza, avete scritto, per descrivere, illustrare e avvicinarci al pastoralismo e ai suoi valori di rispetto della natura, di mitezza e pace. Un caro saluto,

E.P.

Caro Bartolomeo,

che piacere sentirti, come stai? Che bello apprendere della pubblicazione di un tuo libro.

Come posso fare per averlo? Se mi dici il costo, comprensivo delle spese di spedizione, e come fare a inviarti la somma, poi puoi spedirmelo? Un caro saluto

L.V.

Grazieeeeeeeee Bart! sono fiera che abbiate dato voce e reso omaggio alla vita di Marita, caparbio orgoglio chiusano. un abbraccio ed un ringraziamento di cuore,

L.C.

Buongiorno Canavese. Abbiamo segnalato l'evento sul nostro

sito: <https://www.areeprotettealpinaritime.it/agenda/3811/presentazione-del-libro-racconto-marita-a-b>,

G.B.

Bravo Pin! Sarà un successo e il vostro lavoro, di Marita e tuo, sarà onorato! A presto,

E.F. e V.M.

Ciao Bart, ho ricevuto oggi da Anna il libro, grazie! Appena potrò lo leggerò con piacere! E auguri per una sua grande diffusione, dopo tutto il lavoro, l'impegno che ci avete messo.

Arrivederci

O.A.

Ciao, molto bene... non so se riesco ad essere con voi giovedì xké c'è un incontro in Comune con la minoranza alle 21... se finiamo presto però passo x un saluto a te e Marita... Grazie dell'invito e un saluto di buona serata,

C.C.

Iniziativa a Chiusa di Pesio per la "Giornata Internazionale della Donna". Il Complesso Museale "Cav. G. Avena", la Biblioteca civica "E. Alberione" e il Centro Incontri Anziani promuovono una serie di iniziative all'interno della loro programmazione dedicate alla "Giornata Internazionale della Donna" che si celebra il prossimo 8 marzo... "Domenica 9 marzo alle ore 15.00 presso il Centro Incontri Anziani presentazione del libro-racconto "Marita a bèrgéra" di Marita Somà e Bartolomeo Canavese. Il libro nato dagli incontri e dalle frequentazioni tra Marita – una pastora di pecore di razza frabosana e di capre, "errante" e "nomade" per le valli del Pesio – e Bartolomeo – un amico, appassionato di castagni, castagneti e boschi, che si accompagna talvolta a Marita nei suoi spostamenti con il gregge. Una storia chiusana di passione e fatica al femminile. Ingresso libero.

F.D.

Caro Bartolomeo, di successo in successo la presentazione e l'accoglienza del vostro libro bucolico.

Secondo una nota dell'Associazione Editori Italiani, vengono annualmente pubblicati in Italia circa 80.000

titoli, e poco più del 90% non supera la soglia di vendita di 100 esemplari: quindi il vostro libro bucolico si può già considerare un bestseller. A parte questa considerazione materiale, penso che sia stata particolarmente gratificante la presentazione davanti ad un pubblico prevalentemente di anziani, che attraverso il canto, le parole e le immagini della pastora si sono ritrovati immersi in un lontano passato. Altro aspetto positivo, il coinvolgimento dei giovani famigliari. Adesso un po' di riposo e poi avanti verso nuovi traguardi. Complimenti per tutta questa meritoria attività e un affettuoso saluto,

F.M.

Caro Tonino, Innanzitutto ti ringrazio per il graditissimo omaggio del tuo scritto. È un racconto appassionante, che mi ha introdotto in una realtà che non conoscevo. La figura di Marita attira la simpatia. È un personaggio quasi unico, che hai messo in evidenza in ogni sua particolarità, da pastora, mamma e amante dei suoi amici pecore, caprette e cani pastore. È stata una lettura gradevole e curiosa. Grazie ancora,

L. P.

Ufficio Turistico di Chiusa di Pesio: Domenica 9 marzo ore 15.00 presso il Centro Incontri Anziani presentazione del libro-racconto "Marita a Bèrgéra" di Marita Somà e Bartolomeo Canavese,

S.A.

Caro Bartolomeo, mi hai onorato di un ringraziamento che va oltre i miei i miei meriti. Ti ringrazio con l'augurio che la vostra meritoria opera prosegua nel suo cammino di successi, magari producendo ulteriori frutti. Un affettuoso saluto e a risentirci a presto,

F.M.

Buongiorno,

sono un'anziana cuneese trapiantata a Torino da parecchi anni ma cerco di tenermi aggiornata, pe così dire, su quanto succede nelle nostre Valli. Ho letto la storia narrata nel libro d Marita, a bergera e mi piacerebbe acquistarne una copia. Io verrò a Cuneo, Boves, Borgo S. Dalmazzo nel giro di un mesetto. Dove lo potrei trovare? Grazie e un cordiale saluto,

P.O.

Ciao Bartolomeo! Grazie infinite a voi! Non ci sono parole per descrivere quella serata speciale! Un caro saluto a Marita! Buonanotte, a presto!

M. T.

Ciao Bartolomeo! Spero tutto bene! Scusa l'ora, ma poi mi dimentico... Abbiamo inviato la tua locandina su WhatsApp dei custodi, così tutti sono informati. Se hai occasione di verificare se l'sms è arrivato anche a tua figlia, così siamo sicuri. Ci vediamo il 27... buonanotte!!

M.T.

Ciao Bartolomeo! Non ho ancora letto il vostro libro perché l'ho imprestato ad Adriano.... Emiliana mi ha detto che è meraviglioso.... Ti chiamerà per dirtelo lei stessa... Vorrei farvi tantissimi complimenti a te e a Marita, che come te, ho capito, che siete speciali! Buona giornata!

M.T.

Grazie Miranda! Non ce la faccio ancora a rispondervi. Lo farò/faremo. Siamo frastornati, la testa gira su e giù per la partecipazione e dimostrazioni di affetto che ci avete dato tutti e ... 'Custodi' in prima fila!! Dirai grazie a Emiliana. C'era ressa, io ero preso dal parlare e più di tanto non vedevo, ma sono contento di avere visto Emiliana al fondo della sala e in piedi, e che mia nipote, anche lei Emiliana, ha colto al volo la situazione e le ha fatto un posticino in prima fila! Ciao,

B.C. (in risposta)

Giorgis, ciao. Sono fuori Chiusa fino al 10 marzo pertanto non posso esserci alla presentazione del tuo libro. Ho letto il riassunto della prefazione; avremo occasione di parlarne. Buona serata,

A.G.

Ciao Bartolomeo! Quel riassunto del libro prende il cuore! Sarà un'ottima presentazione e una bella serata! Verremo Ettore, Adriano, Bruno, Giorgio, Emiliana ed io. A giovedì, buona serata!

M.T.

Caro Bartolomeo, ho ricevuto stamattina il vostro libro in anteprima: un regalo di cui ti ringrazio molto. Già a prima vista l'impressione è ottima: bella copertina e impaginazione, moltissime fotografie sempre gradite; da quelle in cui compari appari come un pastore da sempre. Lo leggerò con grande interesse e piacere. Per inciso, il titolo mi ha richiamato la bella canzone piemontese, o valdostana, che ancora canticchio: mi sono reso conto che invertivo l'accento sulle due "e". Ancora grazie, un caro saluto e gli auguri per la prossima presentazione ufficiale, un successo che ti invoglierà a ulteriori approfondimenti bucolico-pastorali.

F.M.

Torino, 17.2.2025

Salve Lignor Tommaso e Lignor Grazzella!

È un regalo che esprime cultura, perciò è formativo.
Il libro espone un interessante racconto di una
ricerca in luoghi di montagna. I protagonisti
sono tanti e tutti impegnati, quasi per dire,
questa alquanto particolare spedizione
torino-gesampica.

Ma non "A BERGÈRA del Blais è sicuramente il
centro di questo racconto. Il nome è emblematico
e la sua presenza, come persona, italiana, è
un modo importante anche, molto semplice,
umile, molto umano. Non sarebbe con senza
le me pecore e le me capre.

Tommaso e Grazzella meritano anche un
apprezzamento letterario. Sono stati
capaci con competenza di raccontare, quasi
alla maniera degli "eroi della montagna", un
evento difficile e di fatica agli uomini
o ai giovani in particolare una testimonianza
di alta "avventura" improntata di grande
umiltà e umanità. Grazie!
Lignor Grazzella

S.Z.